



agenzia stampa elettronica agroalimentare
(c.a.s.e.a.)

SOMMARIO

Anno 25° - n° 2 11 GENNAIO 2026

1.1 EDITORIALE

Risiko... a grandezza naturale 1:1

3.1 CEREALI

"Cereali e dintorni". Il 2026 come sarà?

4.1 LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "Parmigiano in risalita"

5.1 AGROMECCANICA

Full Electric Nobili Spa: E-SPRAYER e E-MULCHER

6.1 FARINE E EVENTI

Molino Grassi a SIGEP (16-20 gennaio 2026)

7.1 UNIONE EUROPEA

- Cibo senza regole, agricoltori senza futuro:
l'Europa tradisce i suoi produttori

8.1 EPIFANIA

- La Luce che Regna: metafisica liturgica dell'Epifania
del Signore

10.1 AMICI ANIMALI

- Ora d'aria. Il silenzio discreto del lavoro.

15. CLIMA

Non è il clima a essere cambiato: è il modo in cui si decide sul clima

(per seguire gli argomenti correlati [clicca QUI](#))

Editoriale

Risiko... a grandezza naturale 1:1



Avanti, i giochi sono iniziati. Al campionato mondiale di Risiko i tre finalisti si contendono lo scacchiere internazionale. A chi l'ultima atomica?

Di Lamberto Colla Parma, 11 gennaio 2026. - Dapprima era l'export war marketing a essere in auge e l'esportazione della democrazia ha campeggiato sui titoli dei giornali per decenni, poi venne la moda della difesa preventiva ma l'effetto restava immutato.

Sempre nazioni sovrane venivano bombardate, donne, bambini e uomini che perivano per la giusta causa, quella che l'aggressore aveva preventivamente predisposto da mostrare al mondo, dopo che le prime esplosioni avevano rotto lo scuro dei cieli notturni. Luci, lampi spettacolari che dimostrano la potenza dell'aggressore intimorendo chi malauguratamente pensasse di intervenire a sostegno dell'aggitato.

E allora Saddam Hussein è stato intrappolato da accuse di produzione di armi di distruzione di massa con prove (false ovviamente) portate al consiglio dell'ONU dall'autorevole e di colore generale Power.

Impiccato come si deve, Saddam ha ricevuto quello che potrà ricevere Maduro, accusato di "spaccio internazionale" e prelevato senza difficoltà dal suo bunker e portato di fronte a una corte di giustizia nazionale che si assume l'incarico di giudicare, senza l'autorità e la giurisdizione, un Presidente di una nazione sovrana, aggredita senza autorizzazione dell'ONU.

Ma poco importa, la porta dell'inferno è stata spalancata e quello che la natura geopolitica ormai chiedeva di certificare, ossia una multipolarità di fatto, dove Russia e Cina entrano di diritto come soggetti attivi nello scacchiere internazionale, che sino a poche ore prima era di esclusiva pertinenza statunitense.



Dura da mandare giù per gli USA, alle prese con una forte crisi economica e un debito pubblico stratosferico ormai incontenibile, salvo scendere in guerra come fu nelle precedenti edizioni mondiali, tutte e due furono conseguenza di gravi crisi economico finanziarie più o meno rabberciate ma che alla fine sono esplose nella Guerra Mondiale, attraverso la quale si andarono e si andranno a celare i



debiti progressi.

La progressione potrebbe essere questa:

1907 → 1914 1° guerra mondiale

1929 → 1939 2° guerra mondiale

2007 → ???? 3° guerra mondiale



Da questa proiezione si nota quanto sia in "ritardo" la 3° guerra mondiale in confronto ai precedenti intervalli. Si potrebbe anche ritenerne che, ottimisticamente pensando, la guerra non verrà ma, anche osservando come si stanno scaldando le varie cancellerie all'interno dello stesso Patto Atlantico, il prossimo conflitto non tarderà a giungere.

Più trascorre il tempo e più i riscontri saranno pesanti.

Con la "presa" del Venezuela, il più ricco giacimento petrolifero al mondo superiore alla Arabia Saudita, gli USA, se riusciranno a mantenere questa posizione, potrebbero assumere il controllo del prezzo del petrolio mondiale, una chiave economica e di potenza grandissima.

Oggi il prezzo viaggia intorno ai 50-60 \$ al barile e una politica di prezzi aggressiva potrebbe mettere in difficoltà le altre due superpotenze, in particolare la Cina che si approvvigionava dal Venezuela e, altro problema che agli statunitensi non andava giù era il pagamento in Yen e non in dollari.

Un rischio che gli USA non si possono permettere è di perdere il primato della moneta come valuta di riferimento mondiale, già minacciata dal BRICS e il connesso progetto di una moneta comune.

Sempre in campo petrolifero, l'altra "superpotenza" è l'IRAN già sotto tiro di Israele per conto degli Stati Uniti e oggi alle prese con una scintilla di rivoluzione che, non è da escludere, possa essere stata accesa da CIA e Mossad.

Non è certo una casualità e nemmeno una ipotesi fantastica, ripensando alla storia destabilizzante degli "sceriffi" d'oltre oceano e pensiamo che una rinfrescatina di memoria possa essere utile per meglio comprendere come si muovono gli uomini a Stelle e strisce che hanno ben 850 basi militari in oltre 140 paesi al mondo che, non crediate, siano per difesa dei paesi ospiti, ma bensì per fare operazioni militari sotto copertura e spionaggio vario nei territori di influenza.

Nel 1907 gli USA partirono con un gigantesco programma di armamento navale il cui scopo poteva essere finalizzato solo ad una guerra fuori dalle acque del continente americano.

Poi seguito dal noto programma del B17 del 1933 e che, collegato allo sviluppo del Napalm, micidiale contro le case in legno giapponesi, ma l'orientamento alla guerra prese vigore nel 1939 verso il "Germany first" con immediato decollo del "progetto Manhattan" e prima ancora che la guerra esplodesse in Europa. Ovviamente, tutte "iniziativa" sempre perfettamente dissimulate dietro una posizione "neutrale" e "pacifista".

Ma se fino a Biden, le "operazioni sporche", venivano anticipate da "false prove" con l'amministrazione Trump il gioco è totalmente allo scoperto, "senza vaselina" per dirla alla Travaglio.

Questo per sottolineare che non dovremo attendere una giustificazione per il prossimo devastante intervento statunitense e le reazioni di altre potenze non è perciò da escludere.

C'è solo da sperare che i nostri guerrafondai patentati (francesi e tedeschi) non si lascino intrappolare nella volontà ancestrale di tornare ad aggredire la Russia, come starebbero a dimostrare scalpitanti nervosamente da bravi virgulti "volonterosi".

Al contrario sono varie decine le guerre o le sommosse, destinate a rovesciare vari Governi in giro per il globo, che gli USA hanno provocato ufficialmente o attraverso la CIA, l'ultimo in termini temporali è la guerra in Ucraina, con piena partecipazione della NATO.

Ultimo di una lunga serie. Negli ultimi 50 anni, governi riformisti eletti democraticamente sono stati rovesciati con il sostegno degli Stati Uniti in: Guatemala, Guyana, Repubblica Dominicana, Brasile, Cile, Uruguay, Siria, Indonesia, Grecia, Argentina, Bolivia, Haiti.

La CIA ha partecipato a operazioni segrete o guerre con mercenari contro i governi di: Cuba, Angola, Mozambico, Etiopia, Portogallo, Nicaragua, Cambogia, Timor Est, Sahara Occidentale.

Dopo il 1945, invasioni militari dirette, occupazioni o bombardamenti sono stati condotti dagli USA contro: Vietnam, Repubblica Dominicana, Corea del Nord, Laos, Cambogia, Libano, Grenada, Haiti, Panama, Libia, Serbia, Afghanistan, Iraq, Somalia. E ora, nuovamente, il Venezuela.

In **conclusione**, per scongiurare il problema di un devastante conflitto, oggi che i guardiani del mondo non sono solo gli USA, la soluzione potrebbe avvenire solo attraverso un accordo di "influenza" delle tre superpotenze con l'assegnazione chiara e palese dei Paesi Vassalli, ufficialmente determinati, con buona pace del diritto internazionale, alienato nelle scorse ore, che invece sarà sostituito dalla "Forza Democratica" dei tre egemoni, dando vita al RISICO giocato a grandezza naturale da Trump, Putin e Xi.



[Nella migliore della ipotesi possiamo dire ADDIO al sovranismo!](#) L'unico vantaggio potrebbe essere lo scioglimento di questa Unione Europea che ha perso la "bussola" dei valori costituenti e infatti, oltre a non essere determinante nelle discussioni geopolitiche, rischia di aggravare la situazione dei paesi aderenti.

(Vignetta di Copertina a cura di Romolo Buldrini L'Aquila) - Altre vignette realizzate con AI.

-----&-----

(per seguire gli argomenti "Editoriali" [clicca qui](#))

<https://www.gazzettadellemilia.it/politica>

<https://www.gazzettadellemilia.it/politica/item/52122-2026-anno-nuovo,-vita-vecchia>



Cereali

“Cereali e dintorni”. Il 2026 come sarà?

Confrontando il 2025 con il quinquennio precedente, la prospettiva per il 2026 non potrà che essere una continuazione dell'andamento. Le difficoltà saranno una antipatica compagnia. Ma la speranza è l'ultima a morire.

Di Mario Boggini e Virgilio Milano, 7 gennaio 2025 - Segnalazione del 30 dicembre 2025 -

Chiusura Chicago del 29.12		mar 1063,4 (+8)		mag 1079,2 (+8)	
SOJA	mar 1249,4 (+0,2)	mar 1063,4 (+8)	mag 1079,2 (+8)		
FARINA	gen 238,8 (-4,9)	mar 102,3 (-4,1)	mag 102,3 (-4,4)		
OLIO	gen 48,75 (+0,06)	mar 49,29 (+0,07)	mag 49,89 (+0,07)		
CORN	mar 482,2 (-7,6)	mag 450,6 (-7,4)	mag 457 (-7,7)		
GRANO	mar 533 (-4)	mag 524,6 (-4)	mag 517,2 (-4,2)		

Tra parentesi le variazioni sulla scorsa precedente in centesimi di dollaro per Bushel per semi, con e grano, in colosi per tonnellata cotta per la farina

Chiusura MATIF del 29.12

CORN	mar 189,25 (+0,3)	giu 190 (+0,5)	ago 194,25 (+0,25)
GRANO	mar 180,75 (+0,5)	mag 180,75 (+0,5)	mag 186,75 (+0,25)
COLE	feb 462,25 (+1,25)	mag 449,25 (0)	ago 436,5 (+0,3)

Tra parentesi le variazioni sulla scorsa precedente in euro per tonnellata.

[... Per NEWS in tempo reale e complete di prezzi aggiornati: ... per maggiori informazioni e accedere alle notizie in tempo reale e complete potete contattare Mario Boggini - esperto di mercati cerealici nazionali e internazionali - \(per contatti +39 338 6067872\) ...](#)

I mercati sono poco movimentati, tra le tensioni Cina e Taiwan e il solito tira e molla del cessate il fuoco con trattato di pace tra Russia e Ucraina, il Mercato si è ormai abituato, del resto se si prende in esame il quinquennio 2020-2025 se ne sono viste di tutti i colori.

Covid, guerre, blocchi di frontiere, cause di forza maggiore, paure per disastri alle centrali nucleari in Ucraina, mais comunitario

che ha toccato i 395€ alla tonnellata nel febbraio '22, la far soya proteica estera che ha toccato i 652€ alla tonnellata gennaio 2023, poi peste suina africana, aviaria, dermatite nodulare contagiosa per i bovini e anche lingua blu, ma siamo ancora qui e contiamo di andare avanti!

Il 2025, come il quinquennio è stato caratterizzato da molti eventi, ma specialmente per il nostro settore, dal caso EUDR (tassa sulla deforestazione) e dal Decreto Legge 07/08/24 di imminente attuazione che segnerà particolarmente il mondo delle Bioenergie e gli andamenti culturali nel 2026.

L'anno che verrà, secondo molti analisti, sarà l'anno in cui vedremo il dollaro perdere terreno sull'euro (c'è chi lo vede a 1,20 e oltre), seppure da parte di chi scrive non crede a questa ipotesi, sono ancora troppe le variabili aperte su quella che è ancora la principale moneta rifugio e termometro delle crisi internazionali.

Anche per il 2026 varrà la regola aurea del muoversi suddividendo acquisti e vendite in 1/3 anticipato, +1/3 nel medio termine +1/3 sul pronto a caccia di opportunità commerciali.

Di certo il settore che avrà maggiori novità sul 2026 sarà quello **bioenergetico** e a seguire



CEREALI

“CEREALI E DINTORNI”. IL 2026 COME SARÀ?

Confrontando il 2025 con il quinquennio precedente, la prospettiva per il 2026 non potrà che essere una continuazione dell'andamento. Le difficoltà saranno una antipatica compagnia. Ma la speranza è l'ultima a morire.

Mario Boggini e Virgilio

quello della coltivazione del **mais**. Anche il **latte** sta finendo sull'incudine e sotto martello, a causa del suo concorrente che arriva dall'estero a prezzi stracciati.

Comunque sia, affronteremo insieme quello che verrà.

Auguri di un sereno e proficuo 2026.

Indici Internazionali al 30 dicembre 2025

L'indice dei noli b.d.y. è sceso a 1.877 punti, il petrolio wti è salito a circa 58 al barile, il cambio €/\$ gira a 1,17707 ore 08,29

Indicatori del 30 dicembre 2025

Noli (*)	€/\$	Petrolio WTI
1.877	1,17707 ore 08,29	58,0 \$/bd

(*) Noli - L'indicatore dei "noli" BDY è un indice dell'andamento dei costi del trasporto marittimo e dei noli delle principali categorie di navi dry bulk cargo, cioè quelle che trasportano rinfuse secche. Il BDI può anche costituire un indicatore del livello di domanda e offerta delle rinfuse secche.

<https://www.andalini.it/it>
<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/48>

Mario Boggini - esperto di mercati cerealici nazionali e internazionali - (per contatti +39 338 6067872) - Valori indicativi senza impegno, soggetti a variazioni improvvise. Questa informativa non costituisce servizio di consulenza finanziaria ed espone soltanto indicazioni-informazioni per aiutare le scelte

LATTIERO CASEARIO

Lattiero Caseario: "Parmigiano in risalita"

News Lattiero Caseario - n°40 50° e 51° settimana - 15 dicembre 2025

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della LII settimana 2025 "Tutto cede tranne il Parmigiano. A Verona Borsa chiusa e la prossima settimana sarà Milano a restare chiusa" (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

Virgilio - CLAL

Agroalimentare

Lattiero Caseario: "Parmigiano in risalita"

News Lattiero Caseario - n°41
52° settimana
- 29 dicembre 2025

Lattiero Caseario: "Parmigiano in risalita"

Le principali quotazioni rilevate nel periodo della LII settimana 2025 "Tutto cede tranne il Parmigiano. A Verona Borsa chiusa e la prossima settimana sarà Milano a restare chiusa" (In allegato la Newsletter di Confcooperative Parma).

di Redazione Parma, 29 dicembre 2025 -



9,32 10,35 (-) 7,76 9,32 (-)
Latte spot BIO nazionale

LATTE SPOT – A Milano i listini sono in caduta libera, a Verona la borsa era chiusa. Latte Bio milanese in arretramento

VR (29/12/2025) MI (29/12/2025)
Latte crudo spot nazionale 35,05 37,12 (-) 29,38 32,48 (-)
Latte Intero pastorizzato estero 25,78 26,81 (-) 22,68 24,23 (-)
Latte scremato pastorizzato est.

48,97 50,00 (-)

55,16 56,19 (-)
BURRO E PANNA – Alla Borsa Merci di Milano il mercato cede altri 5 cent. Alla borsa di Parma il burro zangolato prosegue il forte ridimensionamento, pure alla Borsa di Reggio Emilia. Cede la crema veronese e pure è in discesa anche quella di Milano - Margarina stabile a Settembre. Prezzo "a Riferimento" Del Latte Reggio Emilia: Fissato a 92,47 Euro/Q.I.e. Il Valore per il II° Quadrimestre 2024 +4,14% sul primo quadrimestre. Il pagamento il 15 novembre



Borsa di Milano (29/12/2025) (5 gennaio 2026 borsa chiusa)

BURRO CEE: 4,10 Kg. (-)
BURRO CENTRIFUGA: 4,25 €/Kg. (-)
BURRO PASTORIZZATO: 2,30 €/Kg. (-)
BURRO ZANGOLATO 2,10 €/Kg. (-)
CREMA A USO ALIMENTARE (40%mg): 1,72 €/Kg. (-)
MARGARINA settembre 2025: 1,70 – 1,80 €/kg (=)



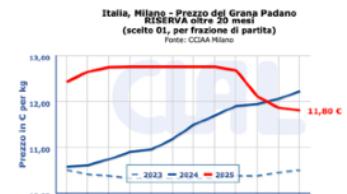
Borsa di Verona (29/12/2025) (Chiusura borsa)
PANNA CENTRIFUGA A USO ALIMENTARE: 1,75– 1,85 €/Kg. (-)

Borsa di Parma 23/12/2025 (-)
BURRO ZANGOLATO: 1,75 €/Kg.

Borsa di Reggio Emilia 22/12/2025 (-)
BURRO ZANGOLATO: 1,75 – 1,75 €/kg.
Prezzo "a Riferimento" Del Latte: 92,47 Euro/Q.I.e

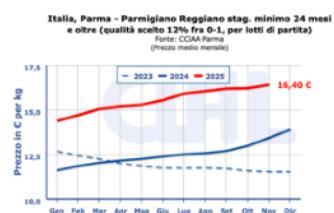
GRANA PADANO – Milano (29/12/2025)

- Grana Padano: In lieve flessione.
Stabile il 20 mesi
- Grana Padano 9 mesi di stagionatura e oltre: 9,40 – 9,55 €/Kg. (-)
- Grana Padano 16 mesi di stagionatura e oltre: 10,75– 11,05 €/Kg. (-)
- Grana Padano Riserva 20 mesi di stagionatura e oltre: 11,45 – 11,65 €/Kg. (=)
- Fuori sale 60-90 gg: 7,35– 7,40 €/Kg. (-)



PARMIGIANO REGGIANO – Parma 23/12/2025 – A Parma i listini crescono le stagionature da 18 a 30 mesi mentre alla borsa milanese ci sono segnali di ripresa (+10 cent).

PARMA (23/12/2025) MILANO (29/12/2025)



- Parmigiano Reggiano 12 mesi di stagionatura e oltre: 13,90 – 14,00 €/Kg. (=) - 13,85 – 14,00 €/kg (+)
- Parmigiano Reggiano 15 mesi di stagionatura e oltre: 14,45 – 14,70 €/Kg. (=) - 15,75 – 15,80 €/kg (+)
- Parmigiano Reggiano 18 mesi di stagionatura e oltre: 15,65 – 16,10 €/Kg. (=) - 16,75 – 17,10 €/kg (+)
- Parmigiano Reggiano 24 mesi di stagionatura e oltre: 16,55 – 16,80 €/Kg. (+) - 16,75 – 17,10 €/kg (+)
- Parmigiano Reggiano 30 mesi di stagionatura e oltre: 16,95 – 17,30 €/Kg. (+) - 17,45 – 17,90 €/kg (+)

PECORINO ROMANO DOP – Milano 29/12/2025 – A Milano i listini mantengono la quotazione precedente.

MILANO (29/12/2025)

- Pecorino Romano DOP 5 mesi di stagionatura e oltre: 11,05– 11,15 €/Kg. (=)
- Pecorino Romano DOP 8 mesi di stagionatura e oltre: 11,30– 11,35 €/Kg. (=)

MACCHINE

FULL ELECTRIC NOBILI SPA: E-SPRAYER E E-MULCHER

I motori elettrici di E-SPRAYER ed E-MULCHER sono azionati e controllati attraverso il display in cabina del trattore.

Nobili spa



AGROMECCANICA

Full Electric Nobili Spa: E-SPRAYER e E-MULCHER

I motori elettrici di E-SPRAYER ed E-MULCHER sono azionati e controllati attraverso il display in cabina del trattore.

di Redazione Molinella (BO) 8 gennaio 2026 – Dall'operatore all'operatore passando attraverso il reparto R&D di NOBILI. E' infatti dalle esigenze dei diretti interessati, gli operatori sui campi, che Nobili sviluppa le soluzioni più adeguate e all'avanguardia, grazie al proprio settore di Ricerca e Sviluppo che prende in carico le necessità dei clienti o le tendenze per anticipare quelle che saranno le mode di mercato.

E-SPRAYER e E-MULCHER sono prodotti affidabili che nascono combinando i due fattori di cui sopra: tendenze e necessità. Prodotti che hanno ottenuto un'ampia approvazione sin dalla loro prima uscita a EIMA 2021. L'energia necessaria al funzionamento delle attrezzature viene erogata da e-Source, il generatore esterno sviluppato da New Holland, collegato al trattore T4.110V. L'innovativo concept, in perfetta sinergia trattore - attrezzatura, introduce una nuova fonte di energia negli specializzati che NOBILI sfrutta grazie all'elettrificazione di specifici attrezzi per l'adozione all'interno del vigneto e del frutteto.

In sintesi:

E-SPRAYER nasce sulla base delle moderne irroratrici di seconda generazione GEO G2 e si avvantaggia del nuovo gruppo ventola HF95. La pompa e la ventola sono azionati separatamente grazie all'installazione di due motori, il tutto disaccoppiato dal motore termico del trattore data l'assenza del cardano. Il risultato è un utilizzo efficiente e preciso dell'attrezzo durante i trattamenti. **Nuove funzionalità** sono state implementate come la variazione continua della velocità della ventola o l'inversione di rotazione della stessa per la pulizia della griglia. Il controllo della distribuzione dei prodotti è affidato ai più recenti sistemi elettronici che comunicano via protocollo ISOBUS, questo rende possibile la visualizzazione delle informazioni e dei comandi attraverso il display IntelliView™ IV in cabina.

E-MULCHER è basata su una trincia laterale compatta modello TB16, anch'essa azionata da un motore elettrico e costantemente monitorata dal sistema di controllo elettronico. I pistoni idraulici, atti alla movimentazione della testata, sono sostituiti da attuatori elettrici. Apre la strada a innovativi design; moderni attrezzi con architetture che donano una maggiore **flessibilità** durante le lavorazioni. Maggiore **ergonomia** e minore stress per l'operatore uniti a minor consumo di carburante, maggiori funzionalità e minore inquinamento acustico sono i principali progressi raggiunti con le nuove tecnologie impiegate. Traducendo in numeri gli aspetti appena elencati si parla di un **risparmio** del carburante fino al **40%** e una riduzione di **10 decibel** su scala sonora. Carattere altamente innovativo e green che ha



permesso il riconoscimento dalla commissione EIMA 2021 un **doppio premio**: novità tecnica e premio blu, quest'ultimo rilasciato alle soluzioni che si distinguono in tema ambientale.

Video intervista R&D Nobili: https://youtu.be/2m_QSvZRHow

Nobili.com

www.gazzettadellemilia.it e www.cibusonline.net

Link Utili
<https://www.gazzettadellemilia.it/economia/itemlist/user/985-nobili-spa>

Agricoltura 4.0 scadenze: <https://sgalla.it/news/news-news-sgalla-it-agricoltura-4-0-attenzione-alle-scadenze-per-il-credito-d-imposta-sui-beni-materiali#:~:text=Come%20sappiamo%2C%20il%20credito%20de%2020%20milioni%20di%20euro>

Agricoltura 5.0 <https://agronotizie.imagelinetwork.com/agrimeccanica/2025/03/26/credito-50-si-possono-acquistare-nuove-attrezzature/86930>

Video intervista R&D Nobili: https://youtu.be/2m_QSvZRHow

EIMA articolo Video chiusura GDE: <https://www.gazzettadellemilia.it/economia/item/34335-eima-international-1%20%20%20%20%20avanguardia-della-mecanizzazione-in-agricoltura.html>

Nobili.com



EVENTI

Molino Grassi a SIGEP (16-20 gennaio 2026)

Molino Grassi torna a SIGEP 2026 (16-20 gennaio, Fiera di Rimini, Padiglione D5 – Stand 042) con un invito speciale per tutti i professionisti dell'arte bianca e del settore Horeca: venite a scoprire non solo farine e semole di altissima qualità, ma l'intero universo di valori che da generazioni guida la nostra famiglia.

I VALORI CHE CONTANO: FAMIGLIA, FILIERA E SOSTENIBILITÀ



La nostra partecipazione a SIGEP è un omaggio al binomio virtuoso tra tradizione molitoria e innovazione tecnologica. Al centro di tutto c'è la nostra visione di impresa, che si fonda su pilastri irrinunciabili:

- Famiglia, Qualità e Territorio: Un legame profondo con il territorio e la qualità. Ogni prodotto nasce da filiere controllate e tracciabili, grazie a rapporti consolidati con agricoltori e fornitori.
- Responsabilità Ambientale: Ci impegniamo per un modello di impresa responsabile, che utilizza energia da fonti rinnovabili e destina oltre l'86% della spesa a fornitori italiani.

FOCUS PRODOTTO: SOLUZIONI PREMIUM PER PANIFICAZIONE, PASTICCERIA E PIZZA

Allo stand potrete toccare con mano le nostre linee di punta, sviluppate per rispondere alle esigenze più evolute del mercato, nel rispetto della materia prima e dell'artigianalità.

- Pizza al Top: Spazio alle soluzioni dedicate alla pizza, tra cui spiccano le farine Napoletana, Romana e la Tipo 1 Bio.
- La Pasticceria Bio: Una linea unica nel panorama delle farine tecniche per pasticceria. È il frutto di ricerca avanzata e di un'attenta selezione di grani italiani e biologici.
- L'Offerta Completa: Troverete anche farine tecniche ad alte prestazioni, linee biologiche d'eccellenza, semole selezionate e mix professionali per Bakery/Pastry.

INCONTRI, DEMO E COMPETENZA TECNICA

Non solo prodotti, ma un palcoscenico di sapere e passione! Il programma sarà ricco di demo live e momenti formativi con la partecipazione di nomi di spicco:

- Testimonial: Saranno presenti il testimonial della linea pasticceria Luigi Biassetto e il testimonial Cristiano Tomei.
- Brand Ambassador: Potrete dialogare e trovare ispirazione con i brand ambassador Sandro Ferretti, Vincenzo Esposito e Paolo Sala.
- Supporto Tecnico Specialistico: Per chi cerca consigli pratici per ottimizzare processi e ottenere risultati professionali, il team tecnico con Ezio Rocchi, Cristian Zaghini, Pierluigi Sapiente, Massimiliano Laganà e Nicola Ascani sarà a disposizione per offrire la propria approfondita competenza sul mondo pizza e non solo.

Vi aspettiamo! Venite a vivere un'esperienza immersiva e a scoprire come, per noi di Molino Grassi, la qualità nasce dalla terra, passa per il sapere e arriva sulle vostre tavole.



<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/79>



UNIONE EUROPEA

Cibo senza regole, agricoltori senza futuro: l'Europa tradisce i suoi produttori

Di Andrea Caldart (Quotidianoweb.it) Cagliari, 2 gennaio 2026 Le manifestazioni degli **agricoltori a Bruxelles** contro il trattato Mercosur, accordo per la liberalizzazione dell'importazione di beni e servizi da **MERCato COMune Sud AmeRica**, non sono folklore né eccessi corporativi: **sono l'ultimo grido di un mondo produttivo** che sta venendo deliberatamente **sacrificato sull'altare dell'ideologia e degli interessi industriali**. Mentre i **trattori bloccano le strade** e il fumo delle proteste sale davanti ai palazzi del potere europeo, **la politica continua a recitare il suo copione ipocrita**, proclamandosi "fianco a fianco" degli agricoltori mentre, nei fatti, ne firma la condanna.



Il trattato **Mercosur** viene venduto come opportunità, come progresso, come apertura dei mercati. In realtà **è l'ennesimo schiaffo a chi produce cibo in Europa rispettando regole rigidissime, costose e spesso vessatorie**. È un accordo che spalanca le porte a prodotti agricoli e zootecnici provenienti da Paesi dove le norme su pesticidi, antibiotici, benessere animale, tutela ambientale e diritti dei lavoratori sono, nella migliore delle ipotesi, più permissive; nella peggiore, semplicemente ignorate. E la domanda è tanto semplice quanto devastante: **perché dovremmo accettare tutto questo?** Perché dovremmo far entrare nei nostri mercati alimenti che non rispettano gli standard che imponiamo ai nostri agricoltori? **Quale logica perversa giustifica una concorrenza che non è competizione, ma dumping legalizzato?** Ai produttori europei si chiede di ridurre le emissioni, di limitare i fitofarmaci, di garantire tracciabilità, qualità, sicurezza. Tutto giusto, per carità. Ma poi si importano derrate prodotte abbattendo foreste, usando sostanze vietate da decenni in Europa e comprimendo i costi grazie a regole che qui sarebbero considerate inaccettabili. **Tutto questo non è libero scambio: è una truffa ai danni di chi lavora onestamente nella filiera del cibo.**

E allora viene da chiedersi: **cosa bolle davvero sotto?** Chi trae beneficio da questo trattato? Di certo non gli agricoltori, non gli allevatori, non i territori rurali che già oggi faticano a sopravvivere. **Il Mercosur risponde** a logiche industriali e finanziarie, **a interessi di grandi gruppi che vedono nel cibo solo una merce**, una variabile di costo da comprimere, **non un bene strategico né un pilastro della sovranità di un Paese**. La politica, invece di difendere chi produce, si piega a queste logiche e poi osa presentarsi alle fiere agricole, stringere mani, fare promesse vuote.

Ma c'è un aspetto ancora più grave, che questi politici sembrano ignorare, o fingono di ignorare: la sicurezza alimentare. Indebolire l'agricoltura europea significa rendere i cittadini più dipendenti dall'estero per il cibo. **Significa perdere controllo sulla qualità, sulla tracciabilità, sulla disponibilità delle derrate in momenti di crisi.** Dopo pseudo-pandemie, guerre per interposta persona, blocchi logistici, **davvero qualcuno pensa che affidare l'alimentazione a filiere lunghe e opache sia una scelta intelligente?**

Viene spontanea una provocazione, tanto amara quanto necessaria: **ma questi politici mangiano?** Si nutrono degli stessi alimenti che arrivano sulle tavole dei cittadini comuni, **o vivono in una bolla dove il cibo è solo una voce di bilancio?** Perché chi ha davvero a cuore la sicurezza alimentare, la salute pubblica e il futuro dei territori rurali non può sostenere un accordo che mette tutto questo a rischio.

Le proteste di Bruxelles non sono contro il commercio in sé, ma contro una politica che ha smesso di distinguere tra apertura e svendita. Se il prezzo del **Mercosur è la distruzione dell'agricoltura europea** e l'indebolimento della sicurezza alimentare, allora **non è progresso: è irresponsabilità**. E prima o poi, il conto lo pagheranno tutti. Non solo gli agricoltori.

Foto copertina: immagine generata dall'AI



EPIFANIA

La Luce che Regna: metafisica liturgica dell'Epifania del Signore

Di **Daniele Trabucco** Belluno 6 gennaio 2026 - La solennità liturgica dell'Epifania del Signore si comprende con rigore soltanto assumendo un principio primo: la liturgia è atto pubblico della Chiesa in quanto Corpo di Cristo, dunque è azione oggettiva ordinata a rendere presente, secondo segni istituiti e ricevuti, ciò che essa proclama.

Ne segue che l'Epifania non è un puro rammemorare, né un esercizio di pietà soggettiva, bensì una manifestazione attuale della verità del Verbo incarnato secondo la modalità propria dell'azione rituale, la quale non produce il mistero, ma lo espone; non lo ripete, ma lo rende accessibile; non lo riduce al pensiero, ma lo conduce all'adorazione.

La fede, se è vera, non è soltanto moto interiore, è adesione a un essere reale; e la liturgia, se è vera, non è estetica del sacro, è grammatica dell'essere redento, in cui l'ordine dei segni custodisce l'ordine della realtà. In termini metafisici, l'Epifania concerne il rapporto tra identità e manifestazione. Ciò che appare non è una maschera separata dalla sostanza, né una figura costruita dalla coscienza religiosa, bensì la medesima realtà personale che si dona secondo una misura adatta alla creatura.



Il Verbo, assumendo la natura umana, non assume un simulacro, ma una natura completa, capace di operare e di patire; e tale natura, in forza dell'unione personale, diviene il luogo intelligibile nel quale la divinità si mostra senza convertirsi in un oggetto tra gli oggetti.

Qui la distinzione è necessaria e la separazione è impossibile: la divinità non è confusa con l'umanità, e l'umanità non è resa estranea alla divinità; l'una sostiene l'altra come atto sostiene potenza, e tuttavia la persona è una. L'Epifania, quindi, è celebrazione della conoscibilità del Cristo, cioè del fatto che la sua identità divina non resta trascendenza muta, ma si rende riconoscibile nella carne, senza perdere la trascendenza. Da ciò deriva una conseguenza logica: se il mistero è l'irruzione dell'Increato nel creato, la liturgia è la forma canonica in cui tale irruzione viene confessata e adorata nel tempo.

L'ordine liturgico, in questo senso, è un ordine ontologico riflesso: non crea la verità, ma la serve; non costruisce l'accesso al mistero, ma lo disciplina, affinché l'accesso non si disperda in arbitrarietà. La solennità dell'Epifania, perciò, non segnala un semplice "grado" festivo, ma esprime una qualità dell'oggetto celebrato: ciò che qui si celebra eccede il frammento, chiede la pienezza; non tollera riduzioni, esige la forma.

La solennità è la risposta della Chiesa alla regalità reale del Cristo e alla sua gloria comunicata, risposta che deve essere al tempo stesso vera e bella, poiché la bellezza liturgica non è decorazione, ma splendore della verità in atto. In questo quadro si colloca il colore liturgico, che va inteso con sobrietà concettuale. Il bianco, e l'oro quando viene impiegato, non costituiscono il centro dell'argomentazione teologica dell'Epifania, ma ne sono una conseguenza sensibile.

Essi indicano che ciò che si manifesta è luce e gloria: luce come intelligibilità e purezza dell'atto, gloria come stabilità del bene e regalità che non dipende da consenso umano. Il bianco rimanda alla chiarezza che non è semplificazione, bensì unità; l'oro rimanda alla preziosità non come lusso, ma come segno di ciò che non passa. In modo misurato, tale cromatismo confessa che la manifestazione del Cristo non è un evento privato, ma una luce pubblica, destinata alle genti, capace di ordinare l'intelletto e di muovere la volontà. L'Epifania, però, non si



EPIFANIA



esaurisce in una singola scena evangelica, poiché la Chiesa, nella sua tradizione orante e catechetica, ne ha colto l'unità interna come triplice manifestazione.

La sintesi, tramandata con chiarezza essenziale anche dalla catechesi classica, **contempla tre epifanie**: l'adorazione dei Magi, il Battesimo al Giordano, e l'inizio dei segni a Cana.

Tali eventi non sono giustapposti, ma ordinati: costituiscono un unico argomento teologico dispiegato in tre momenti, come tre proposizioni convergenti verso una medesima conclusione, cioè l'identità del Cristo come luce universale, Figlio rivelato, Signore operante.

La liturgia, specialmente nella Liturgia delle Ore, conserva ancora oggi questa architettura non come curiosità erudita, ma come metodo contemplativo: ciò che è uno nel mistero viene contemplato attraverso una triade che ne illumina le dimensioni.

Nella **visita dei Magi**, il Vangelo secondo Matteo adopera il termine greco *μάγοι*. Non è un dettaglio ornamentale, ma una scelta che apre un orizzonte: sono uomini sapienti, provenienti dall'alterità, figura delle genti chiamate alla luce.

Qui si manifesta un tratto essenziale della logica divina: la rivelazione non distrugge la ragione, la conduce al suo compimento. La stella, segno cosmico, indica una via naturale verso un evento soprannaturale; e tuttavia la stella non basta, perché la natura, pur essendo vera, non è autosufficiente. Essa orienta, non salva; guida, non compie. Il compimento avviene quando l'intelligenza giunge al punto in cui deve riconoscere non un concetto, ma una persona; e allora la conoscenza, per essere adeguata, diventa adorazione. Qui si vede che la razionalità non termina nel possesso, termina nel riconoscimento del vero sussistente: non una rinuncia alla logica, ma il suo vertice, poiché la verità più alta non è quella che si manipola, è quella davanti alla quale ci si inginocchia. In questa prima epifania appare anche la struttura metafisica del dono. I Magi offrono, e l'offerta non è una cortesia sociale, è la forma concreta con cui la volontà riconosce un primato reale.

La regalità del Cristo non viene costituita dal loro gesto, viene confessata dal loro gesto; e ciò mostra che il culto autentico non crea il divino, ma ordina l'umano al divino. Per questo l'Epifania è intrinsecamente universale: non perché la Chiesa lo decreti, ma perché il Cristo, essendo principio e fine di ogni creatura, è riconoscibile come centro di tutte le genti. L'universalità non nasce da un progetto, nasce da una causalità: ciò che è causa universale può essere oggetto di un riconoscimento universale, pur richiedendo la grazia per essere riconosciuto secondo la verità piena.

La **seconda epifania**, il Battesimo del Signore, porta la manifestazione dal piano dell'attrazione universale al piano dell'identità personale. Qui la rivelazione non si limita a mostrare il Messia atteso, ma espone il Figlio nella relazione trinitaria. La filiazione non è titolo morale, è struttura ontologica: il Figlio è tale da sempre, e nel tempo questa verità viene attestata perché la salvezza non è un miglioramento esterno dell'uomo, ma l'innesto dell'uomo nella vita stessa di Dio. Il Giordano, allora, non è soltanto scena di umiltà, è scena di verità: l'umiltà dell'Incarnazione non nasconde la divinità, la rende accessibile; e l'accessibilità non abolisce la trascendenza, la comunica. In un linguaggio metafisico, si potrebbe dire che qui si manifesta l'ordine delle processioni eterne come fondamento delle missioni temporali: ciò che il Figlio è in Dio, egli lo manifesta nella storia, senza che la storia possa contenerlo.

La **terza epifania**, Cana, manifesta la signoria operativa del Verbo incarnato. Il segno non è spettacolo, è rivelazione della causalità superiore del Logos. Il Cristo non "compete" con la natura; la natura gli obbedisce perché da lui riceve l'essere. Qui la logica del miracolo va sottratta sia al riduzionismo che lo nega, sia alla lettura magica che lo banalizza. Il segno è un atto in cui le cause seconde vengono ordinate da una causalità che le trascende senza annullarle. Cana inaugura, per così dire, la sintassi sacramentale della Nuova Alleanza: una realtà sensibile viene assunta come veicolo di un contenuto eccedente, e la gioia nuziale diventa figura di una gioia escatologica. Per questo l'Epifania, nel suo orizzonte pieno, non è soltanto luce che si lascia vedere, è luce che trasforma, perché la verità, quando è accolta, non resta idea, diviene forma di vita. La triade epifanica possiede dunque una coerenza interna rigorosa: l'adorazione dei *μάγοι* esprime la manifestazione alle genti; il Giordano espone la rivelazione dell'identità filiale; Cana mostra l'efficacia salvifica che inizia a operare nel segno. Si potrebbe formulare la dinamica con una concatenazione logica: il Cristo si rende conoscibile universalmente, perché è il Figlio; e, perché è il Figlio, la sua presenza



EPIFANIA

non è mera parola, ma potenza che rigenera e compie. In tal modo la liturgia non celebra tre episodi, ma un'unica verità in tre declinazioni. Ne consegue che l'Epifania non è una festa periferica nel ciclo natalizio, ma una chiave interpretativa: manifesta che l'Incarnazione è ordinata alla rivelazione e la rivelazione è ordinata alla comunione.

Questa architettura non appartiene esclusivamente a una singola forma rituale, ma attraversa, unifica e sostiene la celebrazione tanto nel Novus Ordo Missae quanto nel Vetus Ordo Missae. L'unità del mistero non dipende dalle variazioni legittime delle forme; e le forme, se sono autentiche, non fanno concorrenza alla sostanza, la custodiscono. L'Epifania, in entrambe, dichiara che la fede cristiana non è religione etnica, ma confessione universale: la Chiesa è cattolica non per espansione sociologica, ma perché il Cristo è Signore di tutti, e la sua luce non è proprietà di un recinto.

La solennità, proprio perché pubblica, impedisce che la fede diventi privatizzazione; e, proprio perché ordinata, impedisce che la fede diventi arbitrio. La Liturgia delle Ore, infine, costituisce un luogo privilegiato in cui tale coerenza continua a emergere, perché l'ufficio divino educa la mente a pensare secondo unità contemplative e non secondo impressioni episodiche. La ripresa dei temi epifanici nella preghiera corale non è ridondanza, è necessità pedagogica: la realtà eccede la prima apprensione, e ciò che eccede chiede ritorno, meditazione, assimilazione.



Qui l'intelletto viene guidato dalla ripetizione ordinata, e la ripetizione ordinata diventa principio di interiorizzazione vera, non sentimentalismo. In questa disciplina spirituale si riconosce una logica di fondo: la fede è una conoscenza che tende al culto, e il culto è una conoscenza che tende alla comunione. In definitiva, **l'Epifania è la festa della luce in quanto luce che regna**. Essa proclama che Dio non è un'ipotesi e il Cristo non è un simbolo, ma il principio personale che entra nella storia senza ridursi a storia, e che si manifesta senza dissolversi in fenomeno. La solennità liturgica, con il suo splendore misurato e la sua architettura teologica, confessa che la verità non è una costruzione umana, ma un dono che precede e fonda; e che l'adorazione non è fuga dal razionale, ma sua conclusione necessaria, poiché il vero, quando è incontrato come persona, domanda non soltanto assenso, ma proskynesis del cuore e dell'intelletto.

Così la Chiesa, nel Novus Ordo come nel Vetus Ordo, celebra non una luce qualunque, ma la **Luce** che è insieme verità e bene, intelligibilità e grazia, principio e fine: una luce che illumina perché è, e che regna perché dona.

(immagine realizzata con AI)

(*) Autore

Daniele Trabucco

Professore strutturato in Diritto Costituzionale e Diritto Pubblico Comparato presso la SSML/Istituto di grado universitario "san Domenico" di Roma. Dottore di Ricerca in Istituzioni di Diritto Pubblico.

Sito web personale

www.danieletrabucco.it



Ora d'Aria

Ora d'aria. Il silenzio discreto del lavoro.

Di **Francesca Dallatana** Cella, Reggio Emilia, 07 Gennaio 2026 -

"Il canile è il nostro specchio. Riflette la nostra immagine. Come trattiamo gli animali la dice lunga sulla società". Ne definisce il profilo di civiltà e umanità.

Scolpisce sulla pietra chi siamo.

E' un pensiero scivolato fuori in spontaneo sincrono dal dialogo-intervista con **Isabella Bertoldi**, Presidente della Cooperativa sociale **La Fenice**, l'organizzazione gerente del canile di Cella di Reggio Emilia.

La Fenice non si occupa solo della gestione della struttura ma promuove anche percorsi di formazione e di sensibilizzazione.

Il rischio di scivolare nella sconfinata terra dei massimi

sistemi è molto alto, con Isabella Bertoldi. L'organizzazione del rifugio per cani e gatti di Cella è tema complesso. Con lei si finisce per parlare di relazioni: con i cani, con i gatti, con gli operatori della cooperativa, con i volontari, con le persone e le famiglie che si propongono per le adozioni.

E con le persone e le famiglie che per cause di forza maggiore sono costrette ad affidare i loro quadrupedi al canile; a quelle che in modo superficiale acquistano e abbandonano; a quelle che accolgono con consapevolezza bassa un cane senza mettere in conto quanto e come possano cambiare i ritmi di vita, le abitudini, e di quanto possano intensificarsi gli impegni di cura, accudimento e di relazione con il nuovo componente della famiglia, gatto o cane che sia.

Istruttrice cinofila, formatrice, oggi vice-Presidente dell'Enpa, dopo un periodo alla Presidenza: la testimonianza di Isabella Bertoldi lascia intendere un *background* culturale di spessore. E' da qui che scaturiscono i motivi di slittamento verso i massimi sistemi.

Nella quotidianità il lavoro della gestione del canile richiede di andare al punto in modo efficace. Allora, i cani accolti. Come arrivano e perché arrivano i cani, qui; perché non se ne vanno e perché ritornano quando è possibile rintracciare i proprietari e riaffidare alle loro attenzione il quadrupede disperso; come vengono accolti, curati, accuditi gli animali. Quanto e come sono ascoltati e accompagnati in una traiettoria esistenziale che si pone l'obiettivo di restituire loro dignità e qualità della vita. E la potenza emotiva della relazione.

Entriamo di nuovo nel canile-rifugio di Cella, Reggio Emilia.



La strada verso il rifugio.

A Cella, arrivando da Milano, al semaforo svolta a sinistra. La direzione del canile comunale è indicata. Si va verso la pianura, modulata verso la più autentica versione padana.

Si allontana il nucleo urbano della via Emilia e l'abitato si stempera gradualmente, una direttrice con abitazioni ai lati, poi piccoli gruppi di case, infine case sole. Una qui e una in lontananza. La carreggiata si restringe e cammina sul saliscendi dei canali. Che tralignano lo sguardo e lo richiamano verso la rete di vapori e fumi e nebbie intrappolati nel verde bagnato dell'erba. Il cemento dei ponticelli a scavalco delle acque, la ferrovia e i pannelli fono assorbenti: tutto è paesaggio padano. Come la via Emilia.

Fumi di nebbia; vapore dalla terra.

Veli di grigi intermedi interrotti da sprazzi di verde e di cielo imbronciato di nubi invernali.

Campi solcati da corsi d'acqua. Strade strette con argini con declivio sfumato. Il tronco dell'alta velocità da una parte, a sinistra il canale di San Silvestro e a destra il torrente Modolena. Presenze silenziose ma prepotenti: l'ultima volta dell'acqua alta è datata dicembre 2024.

Si arriva al canile per strade con curve a gomito e tratti di saliscendi dall'asfalto bucato dalle intemperie e dal clima.

Un paesaggio padano e piatto, confuso nelle cortine di nebbia e nei vapori fumosi delle brume d'inverno.

Scenario duro ma letterario. *Odi et amo*, direbbe Valerio Catullo. Un posto da scarpe grosse.

L'ultimo tratto di strada sbrecciata supera un nucleo abitativo mobile, frequentato da persone di origine Rom. Poi, il cancello d'ingresso.

I lavoratori.



Ora d'Aria

Viene qui chi ha una motivazione etica forte. Chi nel profondo crede che il benessere degli animali ci riguardi. Perché ci identifica. E perché fotografa in modo deciso e schietto la faccia di una società.

La **Fenice** gestisce il canile comunale di Cella di Reggio Emilia dal 2020. Un impegno triennale, raddoppiato fino alla fine del 2026. Alla fine dell'anno, una nuova gara d'appalto. Nei fatti emerge un dialogo agile e diretto tra Ente gestore e Comune.

Per una parte dell'attuale gruppo di lavoro l'impegno nell'accoglienza rivolta a cani e gatti è iniziato negli anni Novanta. Alla fine degli anni Novanta, nel 1998, il Comune ha acquistato l'area ed è iniziata la gestione del canile comunale.

A gestirlo, una squadra sempre più competente a garanzia della continuità e del miglioramento. La cooperativa La Fenice conta una manciata di soci, sette lavoratori dipendenti che si occupano del canile e tre persone impegnate al gattile. A complemento, settanta volontari si alternano, ruotano, supportano. Garantiscono la loro presenza nei turni proposti. Arrivano puntuali. Se ne vanno spesso in ritardo sulla loro personale tabella di marcia. Quando non possono presentarsi per motivi personali anticipano oppure posticipano il loro contributo in un giorno diverso rispetto alle abitudini. Collaborazione e dialogo tra operatori e volontari sono costanti.

Figure silenziose, non celebrate dalla grancassa dell'informazione. Presenze discrete ma impegnate in attività regolari e intense tanto da dimenticare l'insidia dell'umidità.

Questa è la prima immagine del canile, osservando con i piedi fuori dal cancello dell'ingresso principale. Il deserto del piazzale inaspettatamente si anima: un'auto che parte; un operatore esce dalla griglia di ingresso di uno dei corridoi; qualcun altro transita velocemente verso il parallelepipedo di servizio con una pettorina e un guinzaglio in mano. Dopo averli scelti con attenzione.

I criteri di selezione per i lavoratori impegnati al rifugio canile sono strettamente intrecciati alla motivazione, all'esperienza, all'attitudine e alla predisposizione fisica. *"E alla formazione e alla conoscenza degli animali e alle loro modalità di relazione"*, sottolinea Isabella Bertoldi.

"Il nostro lavoro si ispira soprattutto al well being più che al welfare. Ci impegniamo per garantire benessere ed equilibrio psico-emotivo agli ospiti, un obiettivo che si pone a un livello superiore della scala dei bisogni rispetto al welfare. Il welfare, inteso come generale benessere degli animali, non è più sufficiente. L'accudimento puro e semplice è importante ma rappresenta la base dalla quale partire."

Anche la Presidente ha collaborato come volontaria. E' così che si è avvicinata alla cinofilia e alla relazione con gli animali, valorizzando la consapevolezza dell'esperienza con la formazione. *"Ho avuto la fortuna di frequentare i corsi di Roberto Marchesini, presso Siua – Scuola di interazione tra uomo e animale."*, spiega. Una base sicura che l'ha accompagnata fino alla docenza in diversi corsi di alta formazione e master organizzati da Università italiane per le figure professionali di specifica competenza in ambito cinofilo.

Well being è il livello superiore del welfare: la cooperativa è cresciuta professionalmente *"ma ormai i canili in generale stanno andando in questa direzione"* - dice Isabella Bertoldi.

Torniamo al rifugio di Cella. C'è un rapporto definito tra il numero di cani accolti e il numero di lavoratori dipendenti? *"Nessun rapporto. Perché questo è un indicatore fuorviante. Un pitbull richiede un impegno molto più intenso rispetto ad altre tipologie di cani. Questi cani hanno necessità di uscire al guinzaglio e di camminare, di sgambare in autonomia senza entrare in contatto ravvicinato con altri cani. Un pit richiede più tempo e impegno rispetto ai cani da caccia oppure ai meticci. Una volta potevamo creare gruppi di uscita, ma ora non è più possibile. Il lavoro è rallentato. Meglio centocinquanta segugi di quaranta pitbull"*, commenta. Fra le righe della attuale descrizione del lavoro emerge l'evoluzione degli accolti: dai meticci e dai segugi degli anni Novanta fino ai pitbull, la tipologia maggiormente rappresentata nel canile.

La struttura.

Difficile scattare una fotografia senza una presenza. A sinistra del piazzale cubature edilizie basse, dove hanno sede un piccolo ufficio con il gatto mascotte al controllo sul tavolo della Presidente e altri ambienti di lavoro e di supporto. A destra, con le spalle rivolte al cancello di ingresso, le tre così dette stecche, cioè le strutture a pianta rettangolare che ospitano i box, che nel caso del canile di Cella possiamo chiamare **le case dei cani ospiti**. Stecca A e stecca B: sono contigue. La stecca C è all'esterno, più lontana sul lato destro, una volta entrati





Ora d'Aria

nel piazzale e con le spalle rivolte al cancello di ingresso. A fianco della stecca C, il parallelepipedo che ospita le case dei cani codificate come "isolamento".

Alla stecca A sono diciassette, gli ospiti. Circa lo stesso numero di ospiti alla stecca C. La stecca B è andata sott'acqua e ha subito i danni maggiori nel dicembre del 2024, quindi la densità abitativa è più bassa. I box dell'isolamento sono quattordici ma non sono pieni. Le dimensioni dei box sono in linea con le direttive legislative nazionali: oltre nove metri quadrati per i cani di taglia grande. Gli spazi sono ampi, manutenuti costantemente, riscaldati, con spazi al coperto e in alcuni box la possibilità di uscire all'aperto nel quadrato di terra all'esterno.

In alcune stecche, La Fenice ha introdotto concreti miglioramenti strutturali. I parallelepipedi chiamati stecche



sono protetti da cancellate a griglia, per rendere sicure le uscite e gli ingressi. Molti attenzioni al tema della sicurezza da parte di operatori-lavoratori dipendenti e operatori-volontari, tema all'attenzione dei frequentatori del rifugio. Pulizie regolari, quando il cane è fuori dalla casa-box, a passeggio per i campi. Cibo controllato e regolare. Due volte al giorno ma non per tutti. Per alcuni il numero di pasti è maggiore, per altri e in alcuni momenti ha una cadenza oppure un ritmo diverso. Dipende dallo stato di salute. Operatori e volontari osservano i loro amici quadrupedi: vivacità, comportamento durante la passeggiata, richieste dirette e indirette. La comunicazione tra operatore è cane rappresenta lo strumento principale del lavoro, insieme ad una osservazione costante.

Sicurezza, manutenzione degli spazi e osservazione degli ospiti: sono tutti indicatori importanti, variabili da considerare per garantire la qualità della vita.

I cani ospiti.

Sono ottanta i cani ospiti del rifugio-canile di Cella. In passato il canile ha ospitato fino a centosettanta cani. Sul bando della gara d'appalto, il numero indicato era centoundici. Ma la capienza molto dipende dalla tipologia degli ospiti.

Partiamo dall'isolamento. Perché si chiama così e a che cosa serve una sezione destinata all'isolamento? *"L'isolamento permette agli ospiti un ingresso tutelato. Sia per i cuccioli che per i cani adulti. La prima fase dell'accoglienza è dedicata al controllo sanitario, alla visite del medico-veterinario, all'osservazione obiettiva dell'accoglienza, alla conoscenza delle peculiarità e delle modalità di relazione con gli altri cani e con le persone. Questa prima fase ci consente di gestire le vaccinazioni e di introdurre i cani nelle loro case-box in sicurezza. Ma il così detto isolamento lo dedichiamo anche ad ospiti che hanno necessità specifiche di controllo, osservazione e tutela. Per questo motivo, anche in questo momento in isolamento non ci sono solo cani appena arrivati al canile"*, risponde Isabella Beroldi. A chi è in isolamento non sono precluse le attività di socializzazione. Nessun divieto di passeggiata con i volontari alla domenica oppure quanto possibile, sempre che non ci siano validi motivi.

Non è detto che ad ogni cane sia assegnata una casa-box. In qualche caso l'équipe degli operatori della cooperativa La Fenice, coordinati da Isabella Bertoldi, decide e organizza convivenze. E' il caso di una coppia di cani che condividono uno spazio-box. Sono ospiti di una delle stecche più vicine alla struttura centrale. Uno dei due è di piccola taglia e l'altro di media taglia. Sono caratterialmente compatibili: ciascuno con una peculiare condizione sanitaria. In questo caso vivere nello stesso spazio rappresenta un rinforzo positivo alla relazione e migliora la qualità della vita. E non è l'unico caso. *"Alcuni cani esprimono nella loro quotidianità la tendenza a rimanere nella relazione di branco.*

Spontaneamente si associano in una alleanza sociale in un gruppo scelto. Quando capita cerchiamo di valorizzare questa modalità di comunicazione sociale. Li destiniamo ad un'altra struttura di accoglienza con caratteristiche che permettono la convivenza tutelata dei piccoli gruppi, del branco che si è formato." L'intervistata fa riferimento ad un casolare molto vicino sia in linea d'aria che via terra al canile rifugio. E' una casa colonica di grandi dimensioni sulla sinistra, arrivando dal nucleo urbano di Cella in automobile.

Vent'anni di esperienza e di formazione proposta al territorio. Vent'anni e più di osservazione. Chi arriva adesso in canile e chi arrivava vent'anni fa? *"Oggi arrivano soprattutto pitbull. Vent'anni fa arrivavano meticci e cani da caccia"*

Come e perché arrivano? *"C'è chi porta qui il cane senza microchip e racconta una storia palesemente inventata e noi ci accorgiamo che il cane è il suo e che non lo vuole più. Oppure ci sono cani che arrivano perché ritrovati sul territorio e nessuno si presenta a cercarli. I cani di campagna fanno una vita molto bella finché dura. Vivono e corrono liberi, poi un giorno qualcuno di loro si allontana dalla casa e dal branco e*



Ora d'Aria

finisce in canile. I proprietari non li cercano. Poi torneranno, pensano. E il cane invece è in canile. Ci sono le persone che si trasferiscono e che non possono oppure non vogliono portare con sé il cane. Altri molto serenamente non lo vogliono più. Oppure hanno preso troppi cani e non vanno d'accordo fra di loro e non riescono a gestirli. E ci sono le cause di forza maggiore. Abbiamo due cagnolini che vengono da una situazione di fragilità. Uno di questi è carrellato, perché ha il treno posteriore paralizzato. Il loro amico umano viveva per loro e con loro e teneva moltissimo a loro. Ogni volta che andava in crisi e che veniva ricoverato i cagnolini venivano qui. Poi è mancato. E noi abbiamo voluto tenerli qui, perché ci conosciamo da tempo.

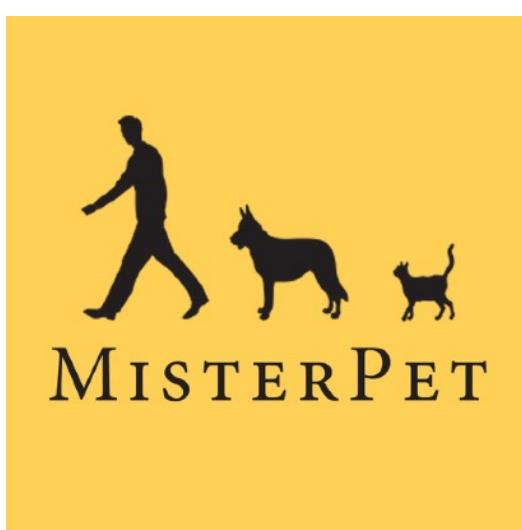
Dalla inconsapevolezza e disinteresse alla effettiva impossibilità di tenere il cane con sé. Le leggi che cosa dicono a proposito? *“A tutela degli animali la legge prevede la possibilità di rinunciare alla proprietà. Il legislatore si è detto: meglio il canile dell'abbandono. La possibilità di rinunciare alla proprietà è diventata però un'arma a doppio taglio perché non è specificato che i motivi devono essere gravi. Rispetto alla possibilità di rinuncia i Comuni si comportano in modo diverso. Alcuni hanno provato a disincentivare collegando una tassa alla rinuncia di proprietà. Nel caso di un conduttore portatore di fragilità, la tassa viene annullata. In altri casi, come ad esempio in casi di morsicatura, le persone si rivolgono ad esperti per dimostrare che il cane non è più facilmente gestibile. Se vivi solo e non hai familiari che non possano occuparsi del cane, si cercano i parenti. La rinuncia di proprietà ci permette di mettere il cane nel circuito dell'adozione e se è un cane teoricamente adottabile potrebbe avere la possibilità di ricominciare una nuova vita sociale in una famiglia nuova”*, ancora Isabella Bertoldi.

Poi, i casi singolari. La Presidente cita il caso di un cane pastore maremmano. E racconta la sua storia: *“Andava sempre in vacanza con loro, era sempre con la famiglia. Fino a che un giorno non è stato più possibile. Lo hanno affidato a un loro parente più anziano che lo teneva in un box vicino a casa. Il cane ha cominciato a ringhiare. Ma la loro richiesta di ingresso nel canile non è stata accettata, perché il parente aveva la possibilità di tenerlo con sé nella pertinenza della sua casa. Un Comune - aggiunge - potrebbe anche accettare la richiesta di rinuncia ma rimandare l'ingresso al canile fino alla disponibilità di un posto libero.”*

Storie di cani, storie sociali. Gli animali raccontano chi siamo. Cani e gatti parlano di noi. Gli abbandoni raccontano il *backstage* della nostra Storia e anche delle nostre storie di vita: il fenomeno del randagismo in Romania, dopo Ceaușescu; i cani e i gatti fuggiti dall'Ucraina fuggiti in braccio ai loro amici umani dopo l'operazione speciale russa del 2022; i cani di Chernobyl. Sono casi estremi: è la stessa nostra Storia raccontata da una fatica diversa.

Un atto consapevole, la rinuncia. Come dovrebbero esserlo le adozioni: i focus di uno dei prossimi impegni della Gazzetta dell'Emilia.

(con il contributo di [Mister Pet](#) - Traversetolo Parma)



<https://www.gazzettadellemilia.it/component/banners/click/123>



Non è il clima a essere cambiato: è il modo in cui si decide sul clima

Di Andrea Caldart
(Quotidianoweb.it) Cagliari, 7

gennaio 2026 - Ogni giorno non

manca Tg o meteo-information che ci ripetono, con tono rassegnato, che **il clima è cambiato**. Come se fosse una fatalità. Un evento naturale fuori controllo. **Una punizione cosmica** per l'umanità distratta.

Ma c'è una verità che raramente arriva sulle prime pagine: **il clima non è solo cambiato. È entrato nei centri decisionali del potere**.

Oggi l'atmosfera non è più soltanto osservata, misurata, studiata. È **oggetto di pianificazione**, di investimenti, di brevetti, di programmi governativi. Non per "capire" cosa succede, ma per **programmare come intervenire**.

Questa non è un'opinione: è ciò che emerge leggendo documenti ufficiali, report istituzionali, bandi pubblici e atti di agenzie ambientali.

Nel documento del 1996 "**Possedere il clima entro il 2025**", gli USA spiegavano chiaramente il loro piano: **mettere le mani sul clima mondiale attraverso accordi con i governi di ogni Stato**. In Italia tali accordi sono stati siglati nel 2002 da Berlusconi e successivamente confermati da Meloni, **consentendo una collaborazione per la manipolazione climatica a livello globale**.

Il controllo degli eventi meteorologici rappresenta **un'arma estremamente potente**. È possibile **generare alluvioni, siccità ed eventi estremi di ogni genere**, alterare le frequenze e **modificare l'irraggiamento solare**. Si possono **distruggere agricoltura e allevamenti** per costringere i proprietari a svendere le terre, **avvelenare acqua, aria e suolo**, contaminare i prodotti alimentari e **affamare le popolazioni locali**.

Il punto, allora, non è gridare al complotto. Il punto è molto più inquietante: **ci stiamo abituando all'idea che il cielo possa diventare una leva politica e tecnologica**, mentre al pubblico viene raccontata una storia semplificata, quasi infantile.

Negli Stati Uniti, in Europa, nel Regno Unito, la parola d'ordine non è più solo "ridurre le emissioni". È **gestire il rischio climatico**. E quando un problema viene trattato come rischio, entra automaticamente nel linguaggio della sicurezza, della governance, dell'eccezione, dell'emergenza.

Si studiano tecniche per riflettere la luce solare. Si finanzianno programmi di "raffreddamento climatico". Si sviluppano sistemi per rilevare aerosol anomali in atmosfera, come se qualcuno, oggi o domani, potesse rilasciarli.

La narrazione ufficiale insiste: *solo ricerca, nessun utilizzo operativo*.

Ma la storia ci ha insegnato una cosa semplice: **quando si costruisce un apparato tecnico, prima o poi qualcuno chiederà di usarlo**. Ma chi lo decide?

In assenza di una governance globale vincolante, il vuoto decisionale non resta mai tale: viene occupato e così **il mercato corre, l'Europa vive un limbo e l'Italia osserva**.

Negli Stati Uniti e nel mondo anglosassone lo spazio è già stato colonizzato dal **capitale tecnologico**, che sperimenta, brevetta, propone soluzioni e poi chiede alle istituzioni di inseguire e in Europa invece, come stanno le cose?



CIBUS

Agenzia Stampa Elettronica
Agroalimentare - iscritta al tribunale di Parma al n° 24 il 13 agosto 2002.

cibus@nuovaeditoriale.net

www.cibusonline.net

SOCIETA' EDITRICE NUOVA EDITORIALE Soc. coop. a.r.l.

Via Sidney Sonnino, 35/a - 43126 Parma (PR)

www.nuovaeditoriale.net

codice fiscale - partita iva 01887110342

iscritta al registro imprese di Parma 24929

testata editoriale iscritta al R.O.C. al numero 4843

direttore responsabile lamberto colla





CLIMA

L'Unione Europea non parla il linguaggio dell'entusiasmo tecnologico, ma quello della **poca trasparenza politica**. Nei documenti ufficiali, nelle raccomandazioni scientifiche e nei pareri dei comitati etici, **la solar geoingegneria non è molto chiaro come venga celebrata**. Non a caso Bruxelles prova a evocare una **moratoria sull'uso** di queste tecnologie, distinguendo nettamente tra ricerca teorica e intervento operativo.

Tutto questo è un segnale non risolutivo, anzi di pseudo limbo. Perché mentre in Europa si fa credere di discutere di limiti, **altrove si costruiscono capacità**. E la storia insegna che chi costruisce le infrastrutture, prima o poi, detta le condizioni.

In questo scenario l'Italia occupa una posizione ancora più defilata, quasi silenziosa. Non esistono programmi nazionali dichiarati di solar radiation modification, né prese di posizione pubbliche forti. L'approccio italiano si muove dentro il perimetro europeo: **attenzione etica, adesione al principio di precauzione, centralità della ricerca climatica tradizionale** attraverso enti pubblici come università e centri di ricerca.

Ma proprio **questo silenzio è parte del problema**. Perché non prendere posizione significa **accettare che le decisioni vengano prese altrove**, salvo poi subirne le conseguenze.

Nel frattempo, il mercato globale va avanti. Startup che monetizzano l'idea del "raffreddamento". Aziende che progettano tecnologie proprietarie per intervenire sulle nubi o sulla radiazione solare. Organizzazioni che, finanziando ricerca mirata, finiscono per **orientare l'agenda scientifica internazionale**.

Non è illegale è molto peggio: è **già normalizzato**.

E mentre l'Europa fa finta di mettere argini e l'Italia resta alla finestra, si consolida un fatto politico difficilmente reversibile: **la gestione del clima diventa una competenza tecnica per pochi, non una scelta democratica per molti**.

Quando un'impresa privata può spingersi fino a test ambientali e solo dopo arriva una reazione istituzionale, il messaggio è chiaro: **le regole non precedono l'azione, la inseguono**. Ed è esattamente così che si costruiscono i "fatti compiuti".

E rimangono le domande che nessuno vuole fare perché il vero scandalo non è tecnologico, è solo politico e quindi, **chi ha il diritto di intervenire sull'atmosfera?** Chi decide quale regione può raffreddarsi e quale pagherà il prezzo? **Chi risponde se un'alterazione "sperimentale" produce effetti imprevisti?**

Perché una cosa è parlare di modelli climatici, un'altra è **toccare il termostato del pianeta**, anche solo in teoria e facciamo attenzione ad **una scienza senza legittimità democratica perché diventa potere opaco**.

Dire che "il clima è cambiato" sposta tutto sul piano dell'inevitabile. Dire che **il clima è oggetto di una possibile manipolazione**, invece, apre domande scomode.

E allora si preferisce il silenzio. O, peggio, la ridicolizzazione di chi osa porre il problema.

Ma i **documenti esistono** (vedi allegato) e noi ne abbiamo ricostruito davvero molti e li pubblichiamo. **I finanziamenti sono pubblici**. Le strutture di governance sono in costruzione.

Siamo di fronte a una **trasformazione storica del rapporto tra potere e natura**. Perché il vero punto del dibattito non è negare il cambiamento climatico, ma chi lo manipola. E l'altro è quello di **rifiutare che la sua gestione avvenga senza un dibattito pubblico reale**.

Perché quando l'atmosfera entra nei bilanci, nei brevetti e nelle strategie di sicurezza, **non è più solo ambiente**. È sovranità. È disuguaglianza. **È potere**.

E il potere, se non viene discusso alla luce del sole, finisce sempre per agire nell'ombra, anche quando guarda al cielo.



Link utili:

https://www.nogeointerface.com/wp-content/uploads/2014/03/Possedere_il_clima_entro_il_2025.pdf

Foto copertina: immagine generata dall'AI

Nuova Editoriale

Società Cooperativa

Nuova Editoriale soc. coop. nasce e si sviluppa come società editoriale specializzata nella produzione e distribuzione di informazione.

DALLA CARTA STAMPATA AL DIGITALE.

Il primo progetto editoriale nasce nell'ormai lontano 1993 e si realizza a partire dal 1994 con la presa in carico del primo settimanale di Parma: "QUI Parma – settimanale".

Un'impresa che ha dato spunto alla "rivoluzione" locale in campo editoriale. Se oggi a Parma possono convivere molte testate giornalistiche molto lo deve a quella prima esperienza di pluralismo editoriale.

Un periodico, "QUI Parma – settimanale" (13.000 copie settimanali) che offriva una lettura, il più equidistante possibile, dei fatti cittadini e cercava di fare emergere e dare voce anche alle minoranze, alle emarginazioni, più in generale, cercava di portare in superficie e all'attenzione ciò che era meno evidente ma sicuramente molto prossimo al cittadino.

Frutto di quella esperienza sono stati realizzati molti e diversi altri prodotti editoriali di settore, prevalentemente connessi o collegati a organismi di rappresentanza (dall'agricoltura all'automobilismo ecc...). Le competenze acquisite in campo editoriale sono state perciò poste a disposizione e al servizio di soggetti terzi per la pubblicazione di loro prodotti editoriali, house organ o news letter, in formato convenzionale cartaceo e/o in formato digitale.

Più recentemente l'orizzonte si è allargato alla logistica, alle materie prime agricole "commodity alimentari" e alla sanitaria.

C.A.S.E.A. - CIBUS AGENZIA STAMPA ELETTRONICA AGROALIMENTARE

Nel 2002, all'alba del fenomeno "internet", Nuova Editoriale ha dato vita al progetto elettronico dell'agenzia stampa agroalimentare "Cibus Agenzia Stampa Elettronica Agroalimentare".

Un "punto di osservazione" orientato a intercettare e divulgare i fatti che, in qualche misura, toccano l'agricoltura intesa non solo come settore economico ma anche sociale, ambientale e alimentare.

Particolare attenzione viene rivolta all'analisi dei principali mercati agricoli e alla evoluzione dei consumi e dei mercati agroalimentari.

LA GAZZETTA DELL'EMILIA E DINTORNI

E' verso la fine del 2011 che inizia a prendere forma la nuova idea di comunicazione che, dopo un lungo percorso progettuale e di collaudo realizzato insieme a Gazzetta della Spezia.it con la quale prosegue lo sviluppo tecnologico e lo scambio informativo di natura commerciale e strategico, ha preso corpo e si è infine offerta sul web "La gazzetta dell'Emilia & Dintorni".

Il progetto, sin dall'origine, ha lo scopo di realizzazione un prodotto editoriale che sommi i vantaggi delle nuove tecnologie (internet e social network e webTV) alla tradizione editoriale in ambito locale.

Il Giornale intende radicarsi localmente, per ora nelle provincie di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, sognando di diventare un punto di riferimento della informazione regionale potendo ampliare la piattaforma a tutte le provincie emiliano romagnole.

Un prodotto capace di offrire un'informazione tempestiva, tipico dello strumento digitale, ma anche utile sia per i "gruppi di ascolto" sia per gli "emittenti del messaggio" (anche soggetti commerciali) offerto a bassissimo costo. Siamo convinti che la comunicazione sia lo strumento indispensabile per favorire lo scambio commerciale e massimizzare la reputazione aziendale soprattutto nei periodi di crisi.

E' da tale convincimento che si è orientata la progettazione e le risorse tecniche e economiche iniziali alla realizzazione di una piattaforma digitale che, oltre a offrire informazione gratuita, fosse in grado di generare servizi di comunicazione e pubblicità a bassissimo impatto economico, a alta efficienza distributiva e elevata adattabilità alla maggior parte delle esigenze.

Un progetto che, nella sua complessità, persegua costantemente l'obiettivo di orientare la comunicazione sempre più mirata ai target di riferimento.

Un prodotto editoriale complesso, nato da un'idea semplice, con l'obiettivo di radicarsi sempre più nel tessuto sociale e economico locale.

Un progetto, quindi, in costante evoluzione sia nell'offerta di servizi innovativi destinati alle imprese e agli esercizi commerciali ma anche alle organizzazioni professionali, agli enti e istituzioni di diritto pubblico.